



Ritaglio stampa ad uso esclusivo
 del destinatario, non riproducibile

VEGA

Ambiente. Indagine del centro Cineas

Le calamità provocano costi per 3,5 miliardi

Cesare Peruzzi

In Spagna, un terremoto come quello che ha colpito l'Aquila, non avrebbe conseguenze economiche dirette sui conti dello stato. Alle casse pubbliche italiane, invece, la devastazione dell'Abruzzo costerà quasi 15 miliardi.

L'alluvione del Veneto, nei mesi scorsi, ha provocato più di un miliardo di danni: prezzo che sarà pagato dalla gente, dalle imprese, dalla regione e dal governo nazionale. Negli Stati Uniti, quando capitano eventi simili, è il mercato che regola la copertura del rischio e provvede a risarcire i danneggiati.

Dalle nevicate che a dicembre hanno bloccato l'Italia, agli allagamenti e alle frane provocati dalle piogge torrenziali, come purtroppo è accaduto di frequente nel corso del 2010, le calamità naturali rappresentano un costo elevato per le amministrazioni pubbliche oltre che per i cittadini del nostro paese: la spesa media annuale dello stato, in base ai dati forniti dal Cineas, consorzio universitario non-profit del Politecnico di Milano, specializzato nello studio delle tematiche legate alla gestione dei rischi, è di circa 3,5 miliardi.

Da un'indagine demoscopica su 1.200 intervistati realizzata da metà settembre a fine ottobre scorsi dal Cineas emerge che il 75% della popolazione che vive nelle zone a rischio di calamità ritiene inefficace l'attuale sistema, che prevede l'intervento dello stato solo dopo il disastro, con provvedimenti mirati a reperire il denaro necessario per i soccorsi, le emergenze e la ricostruzione.

«Il continuo ricorso a decre-

ti di urgenza, ogni volta che si verifica una situazione di calamità naturale, è poco praticabile sia dal punto di vista economico che sociale», sottolinea Adolfo Bertani, presidente del consorzio a cui aderiscono compagnie d'assicurazione, broker, associazioni di categoria e il ministero dell'Industria (attraverso la stazione sperimentale per i combustibili). «Una regolamentazione legislativa in materia - aggiunge - sarebbe la soluzione a una problematica tutta italiana su un tema così importante».

Il 65% degli intervistati pensa che un sistema misto tra stato e assicurazioni contro i danni provocati dalle calamità naturali sarebbe migliorativo rispetto a quello attuale. E il 54% si dice pronto a sottoscrivere una polizza: percentuale che sale al 72% nel caso l'importo fosse deducibile dalle tasse. «La nostra indagine evidenzia come sia aumentata la propensione della gente verso una *welfare community*, cioè un sistema misto pubblico-privato, che garantisca diritto e tempestività al risarcimento, uguaglianza di trattamento ed equità di valutazione», dice ancora il presidente di Cineas, i cui periti tra l'altro sono impegnati nella complessa verifica delle coerenze economiche e tecniche sui rimborsi ai danneggiati del terremoto abruzzese.

Il sistema misto esiste in molti paesi, tra cui appunto la Spagna, dove l'obbligatorietà della copertura assicurativa per i danni provocati da calamità naturali esiste fin dall'epoca della guerra civile. La Norvegia ha va-

rato una legge che prevede che siano le compagnie di assicurazione private le uniche responsabili nei confronti di chiunque possieda una semplice polizza contro l'incendio. Anche in Francia c'è l'obbligatorietà della copertura assicurativa. E negli Stati Uniti, dove opera l'Agenzia federale per la gestione delle emergenze (Fema), il rimborso dei danni provocati dalle calamità naturali è affidato al mercato con una normativa di favore per chi vive nelle zone a rischio (sconti fino al 45% sulle polizze).

Quanto costerebbe a un cittadino italiano garantirsi dai danni di questo genere? Secondo l'Ania, l'associazione che raccoglie le compagnie d'assicurazione italiane, il costo medio per unità abitativa sarebbe di 75 euro all'anno. Nel paese, gli edifici a rischio sono circa 7 milioni e almeno metà della popolazione vive in aree potenzialmente pericolose. «Con un sistema misto, che preveda l'intervento dello stato solo oltre un determinato tetto di spesa - conclude Bertani - il risparmio per il bilancio pubblico sarebbe considerevole e i privati avrebbero rimborsi certi e più rapidi». Ma serve una legge quadro che regoli la materia. Nell'attesa, ci sono regioni come il Veneto che starebbero già pensando a muoversi autonomamente.

L'ANALISI

Secondo il rapporto il 72% degli italiani risulta favorevole allo sviluppo di un sistema misto di assicurazione